

ANALISI E PROSPETTIVE

ASSOCIAZIONI Il presidente di Apindustria Confimi sottolinea per il futuro la necessità di una strategia nazionale

«Nel 2021 segnali di ripresa Ora serve politica industriale»

Della Bella: «Ma esistono difficoltà legate a inflazione materie prime, costi di produzione, indebitamento e dobbiamo pensare a ruolo e prospettive di Verona»

Valeria Zanetti

●● Gli effetti della pandemia si misurano ancora sul contesto economico nel quale operano le Pmi aderenti ad Apindustria Confimi Verona. Tanti i nodi da sciogliere secondo il presidente, Renato Della Bella, che prova a elencare le priorità. «Le criticità riguardano innanzitutto le tecnologie richieste per portare a compimento la trasformazione impostata con il piano Industria 4.0 e le figure specializzate per implementare, a qualsiasi livello, questa auspicata transizione. Professionalità che mancano e per il reperimento delle quali non si vedono soluzioni nell'immediato», ragiona Della Bella.

Costi e produzione «Esistono inoltre difficoltà di natura gestionale correlate ai costi delle materie prime e della produzione, che possono impattare in maniera negativa sulle aziende, creando timori sulla marginalità e sull'effettiva possibilità di accettare ordini», prosegue.

Finanza e inflazione «Terzo aspetto da non trascurare è quello finanziario: nel 2020 le imprese si sono indebitate, le moratorie stanno finendo ed entrano in ciclo operativo i rimborsi dei prestiti per i finanziamenti ottenuti, con il costo del denaro in forte salita. Gli aumenti dei prezzi stanno comportando esposizioni molto superiori alla media, con cui le nostre aziende non hanno mai dovuto fare i conti prima», aggiunge il leader di Apindustria Verona. «Infine, il livello di inflazione che si alza porterà a tensioni con le rappresentanze sindacali per il rinnovo dei contratti di categoria», prevede.

Nel 2021, emergenza finita Intanto, il 2021 si è chiuso con un bilancio tutto sommato positivo per le piccole e medie imprese associate. «Dire che c'è stata una buona ripartenza è oggettivo: il nostro territorio, grazie all'export, ma non solo, ha risposto molto bene alla possibilità di ritornare a lavorare con continuità. Per noi imprenditori l'emergenza è finita da un punto di vista operativo», annota.

I settori Per le aziende specializzate nella manifattura meccanica, settore produttivo d'elezione del 50% delle socie, la ripresa è stata piena, con il recupero dei volumi pre-pandemia. Più in difficoltà, ma non in crisi, sono il lapideo, tessile e alimentare.

Lavoro e ammortizzatori La situazione è certificata anche dai dati occupazionali. L'anno scorso, il ricorso agli ammortizzatori sociali Covid-19, come Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo), Fondo integrazione salariale (Fis), Cassa integrazione in deroga (Cigd), Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato (Fsb) e Cigo ordinaria ha riguardato 160 delle quasi 800 imprese che Apindustria riunisce nel Veronese contro le 320 del 2020, anno irripetibile.

Di queste, 120 aziende hanno chiesto gli ammortizzatori nel periodo dal 1° gennaio al 30 giugno; 40 nel semestre successivo a riprova della ripresa della produzione e della domanda. Inoltre, non si sono registrate significative riduzioni della forza lavoro, se non in casi singoli: le



Apindustria Confimi Verona Il presidente Renato Della Bella

aziende non rinunciano al personale, ma confermano la ricerca di lavoratori qualificati.

«Il problema attuale è capire quali prospettive ha Verona in una fase che è non più unicamente correlata all'incertezza pandemica e nella quale stiamo assistendo ad una normalizzazione degli effetti dell'emergenza sanitaria», riflette Della Bella. «In questi mesi le Pmi veronesi si sono organizzate, hanno trovato delle dinamiche gestionali per mettere in sicurezza i posti di lavoro, per rimanere agganciati ai mercati di riferimento ricorrendo anche alle nuove tecnologie o riprendendo a viaggiare», riferisce.

Manca strategia nazionale «Quello che preoccupa è il contesto, che richiede una situazione chiara e ben gestita,

a livello nazionale. Un atteggiamento che però non riscontriamo», afferma. «Si parla continuamente di Pnrr, ma poco dei problemi che le aziende vivono oggi e che domani saranno sempre più urgenti da risolvere. Intravediamo positività e ottimismo generali, perché la domanda di lavoro effettivamente c'è, ma insieme percepiamo tra gli imprenditori una forte preoccupazione su come potrà essere gestita questa dinamica, in assenza di una politica industriale, finanziaria, legata alla formazione e al movimento del personale operativo veramente incisiva», sottolinea il presidente di Apindustria Confimi Verona, che punta l'indice anche sulla mancanza di strategia per il rilancio del sistema Paese e dell'economia veronese.



Lavoro Un operaio metalmeccanico al lavoro

CLUB ENERGIA

Costi e rincari, focus e strategie per affrontarli

Le bollette dall'ultimo trimestre dell'anno scorso e di gennaio si sono fatte sempre più pesanti. Una minaccia per la sopravvivenza del tessuto produttivo. Le Pmi di Verona si sono rivolte quindi con maggior frequenza, per informazioni e consulenze, al Club Energia di Apindustria Confimi Verona. Il gruppo d'acquisto è attivo dal 1999; circa 151 aziende usufruiscono, tramite il Club, dei contratti negoziati sul libero mercato per oltre 55 milioni di kWh. Una decina quelle di nuovo ingresso, in conseguenza dei rincari registrati in particolare dalla fine del 2021. Si tratta di realtà attive prevalentemente nei settori lapideo, della cartotecnica e metalmeccanico. Il servizio

assicura agli imprenditori informazioni chiare e puntuali in base alle necessità, anche per quanto riguarda la fornitura di gas, di cui si occupa un analogo Club dedicato. Le consulenze, tarate su dimensioni, settore di specializzazione, consumi medi dell'azienda, non si limitano all'analisi dei costi, ma anche alla stima delle ripercussioni degli aumenti sulla tipologia d'impresa a breve, medio e lungo termine per permettere alle aziende di pianificare i listini e fare una stima di bilancio. Club Energia si occupa anche di verificare l'affidabilità dei fornitori presenti sul mercato, visti i casi sempre più frequenti di fallimento da parte di realtà da milioni di kWh di fatturato. Va.Za.